

Apollinare avea fama di esegeta fuori scuola e una folla di scolari, da ogni parte accorrenti, prendevano d'assalto la sua scuola.

L'appassionò tanto all'esegesi, che, dopo poche settimane, scappò fuori con quel *Commentariolum in Abdiam*, che può esser definito, sì, una «boiata», ma che è anche una rivelazione. Qua e là, infatti, non mancan pagine che portan l'orma del leone...

Risale al tempo di questo bel soggiorno antiocheno quel «*Miracolo di Vercelli*», che egli scrisse per far piacere a Evagrio.

Vi si discorre di una signora che, accusata calunniosamente di adulterio, condannata, colpita sette volte dal boia, morta e seppellita, era tornata al sole, più viva e più bella di prima...

Libro infarcito di macabro e, da capo a fondo, pieno di miracolismo.

— Arte?

— Niente. Tutto virtuosismo retorico. Ma al di là di quel ciarpame scolastico, come dietro una fragile quinta di cartone, sta un vero artista della penna, in attesa che scocchi la sua ora per uscire.

Gerolamo scrittore nasce con le lettere dell'esilio.